

21 marzo, Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie



“Oggi è una giornata molto importante e tante persone si daranno appuntamento nelle piazze d’Italia ed in particolare in quella di Napoli per manifestare contro le mafie e a sostegno delle vittime innocenti di esse. A queste manifestazioni ho partecipato con entusiasmo per molti anni, anche quando la Giornata non era istituzionalizzata per legge. Ci ho creduto e altre volte ho pure collaborato attivamente affinché riuscisse. Ne riconoscevo e ne riconosco il valore e il significato, come riconosco la buona fede di quanti lavorano per organizzarla, di coloro che vi partecipano con entusiasmo e passione come un tempo facevo io, ma soprattutto riconosco il valore che una giornata così assume per i parenti di quel migliaio di persone che senza avere alcuna colpa o alcuna compromissione con il crimine sono state innocentemente colpite.

Per dare loro il senso di non abbandono si potrebbe persino tollerare di scorgere in quel corteo, in quella piazza, su quel palco un qualcuno la cui presenza stride con quanto oggi si vuole contrastare. Mi piacerebbe, però, che oggi, in quel corteo, insieme a coloro che davvero soffrono perché le mafie gli hanno sottratto gli affetti più cari, non partecipassero alcuni personaggi che la camorra se non ci fosse bisognerebbe inventarla.

E, invece no, loro saranno lì, prenderanno la scena, rilasceranno interviste, si batteranno ipocritamente il petto, saliranno su quel palco, leggeranno certi nomi di vittime innocenti che il minuto dopo saranno dimenticati, mischieranno la loro ipocrita esistenza con il dolore di chi veramente soffre e rivendica verità e giustizia.

Conosco questo mondo e conosco queste persone e sono stato anche educato a tenere “il bambino” separato “dall’acqua sporca”, ma questi personaggi, come l’acqua sporca (conosciuti non solo da me), andrebbero separati, cacciati a pedate da quel mondo fatto di belle persone, di giovani che ci credono, di insegnati che lavorano per formarli ad una coscienza antimafia, di volontari che si impegnano affinché giornate così restino nella memoria collettiva nel nome di tante, troppe, vittime innocenti”.

***Paolo Miggiano*

L’antimafia tradita

Con questa nota P. Miggiano, che è stato dirigente del SILP CGIL, oggi scrittore e saggista, ritorna con una forte denuncia sui temi dell’“antimafia tradita” (per citare il libro di Franco Latorre). Non è la prima volta che Paolo interviene in modo duro su questo tema delicato. Per la verità non è nemmeno l’unico che lo fa. Basta leggere la dura critica che fa Sergio Tanzarella nel suo ultimo saggio su don Peppe Diana, martire della camorra, in cui definisce alcuni libri a lui dedicati come “vergognosa operazione puramente commerciale e celebrativa”, di immagine ed anche con errori grossolani.

Ma ora credo che la denuncia semplice non basta più, altrimenti di può diventare omertà. Bisogna cominciare ad essere più chiari ed espliciti con l’indicazione di nomi e cognomi, delle associazioni, delle circostanze che rientrano in questo tradimento (a partire da quelle che operano in Campania e in erra di Lavoro). Anche perché oggi la stessa mafia e la camorra non sono più quelle del passato. Non usano solo le armi della violenza, dell’usura, dell’estorsione (insieme con la droga e la prostituzione che pullulano in alcune zone del nostro territorio).

È in corso una radicale trasformazione del loro modo di operare, di intervenire e condizionare alcuni settori della nostra economia. Lo fanno con il ricorso ai nuovi strumenti dell’era tecnologica e della globalizzazione. Spesso si camuffano sotto le vesti del volontariato e del terzo settore, come dimostra la vicenda delle coop sociali infiltrate nella gestione di progetti finanziati dagli enti pubblici per gli interventi di cura e di assistenza sociale.

Lo stesso Paolo ci ha indicato la data del 14 maggio p.v. come occasione per poter approfondire in modo chiaro queste tematiche, grazie anche alla presentazione del libro di F. Latorre, che sarà presente.

Pasquale Iorio, le Piazze del Sapere, Caserta, 23-03-2022

ZOLFO

FRANCO LA TORRE
L'ANTIMAFIA
TRADITA

riti e maschere
di una rivoluzione mancata

